

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DELLA SERA L...	Ho trovato l' acqua nel deserto	pag. 2
<i>del 24 mag 2026</i>	<i>di Alessandra Coppola</i>	<i>a pag 9</i>
CORRIERE ROMAGNA DI ...	Cartellone	pag. 5
<i>del 24 mag 2026</i>	<i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 22</i>
NUOVA FERRARA	Oggi a Pieve In piazza Costa il mercatino d'altri tempi	pag. 6
<i>del 24 mag 2026</i>	<i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 25</i>
QUOTIDIANO DEL SUD L'...	La Traccia di Oppenheim	pag. 7
<i>del 24 mag 2026</i>	<i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 2</i>
REPUBBLICA BOLOGNA	Merloni le maestre di ironia "Da Santippe a Monica Vitti"	pag. 8
<i>del 24 mag 2026</i>	<i>di Sabrina Camonchia</i>	<i>a pag 53</i>
RESTO DEL CARLINO BO...	Studenti, flash mob contro le mafie	pag. 9
<i>del 24 mag 2026</i>	<i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 37</i>
RESTO DEL CARLINO BO...	Un milione alla comunità, la difesa: «Emerso in aula che non ci fu raggio»	pag. 10
<i>del 24 mag 2026</i>	<i>di CHIARA GABRIELLI</i>	<i>a pag 42</i>
RESTO DEL CARLINO BO...	«Erba sintetica nel giardino della scuola»	pag. 11
<i>del 24 mag 2026</i>	<i>di ZOE PEDERZINI</i>	<i>a pag 45</i>
RESTO DEL CARLINO FE...	Esito del concorso Acer 'Nel bello si vive meglio'	pag. 12
<i>del 24 mag 2026</i>	<i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 42</i>
RESTO DEL CARLINO RE...	Boiardo, Ariosto e Tasso I tre 'promoter' turistici	pag. 13
<i>del 24 mag 2026</i>	<i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 33</i>
RESTO DEL CARLINO RE...	Arriva 'La Boxerata' una festa a due ruote	pag. 14
<i>del 24 mag 2026</i>	<i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 42</i>

Palestinese nato in un campo profughi, **Omar Yaghi** è chimico grazie ai risparmi di papà e mamma. Premio Nobel per le ricerche basate sull'esperienza della siccità, arriva a Milano

Ho trovato l'acqua nel deserto

di ALESSANDRA COPPOLA

Questa è la favola vera di un ragazzino cresciuto sulla terra arsa ai margini di un campo profughi palestinese, che da grande ha trovato il modo di spremere acqua dal deserto, vincendo il Nobel per la Chimica. Ci avrebbe mai creduto laggiù ad Amman, in Giordania, con nove fratelli, le galline, la polvere, la siccità e l'indigenza, senza patria né mezzi? «Mai. Anche adesso che è successo davvero mi pare impossibile».

E invece eccolo qua il professor Omar Yaghi, domani, lunedì 25, all'Università di Milano Bicocca per una conferenza sui materiali del futuro, in questa intervista alla vigilia della partenza, affacciato con «la Lettura» al computer della sua luminosa casa di Berkeley, California; i quadri alle pareti e in cornice la foto commovente, «quando avevo un sacco di bei capelli», con la nonna Jidda, «che Dio l'abbia in gloria». E a lei che si deve la fede nello studio, racconta, nonostante le avversità. «Tutta la nostra educazione è stata fondata sull'istruzione, come porta d'accesso alla realizzazione, alla felicità, a una vita migliore». Già nei primi decenni del Novecento, quando non era per nulla scontato, è stata la nonna, tenace contadina del villaggio di Al-Masmiyya, Palestina sotto il mandato britannico (nel vecchio distretto di Gaza che andava allora molto oltre la Striscia), a volere per i figli e persino per le figlie l'emancipazione dal duro lavoro di una terra secca. «Jidda — continua Yaghi — a tutti loro ripeteva: "Dovete andare all'università; avere la migliore istruzione possibile". Son diventati medici o insegnanti».

Tranne il papà di Omar, il più grande, che per consentire a fratelli e sorelle di studiare ha dovuto interrompere la scuola e rimboccarsi le maniche. A maggior ragione quando è arrivata la *nakba*, la catastrofe. Nel 1948 il villaggio è stato raso al suolo e annesso al nuovo Stato di Israele. (Con l'eccezione di un unico edificio al quale anni dopo, di ritorno dagli Usa, il professore Omar Yaghi avrebbe fatto visita — mostra una foto — appoggiato allo stipite pericolante, in mano un ramo di *hummus*, la pianta di ceci simbolo della Palestina. Oggi con un nome simile, edificato sulle macerie, resta lo svincolo di Masmiya, groviglio di statali tra Jaffa e Gerusalemme).

Sulla rotta dell'esilio la famiglia Yaghi arriva nella Giordania che — di malavoglia — assorbe migliaia di palestinesi. Omar nasce ad Amman nel 1965, il papà a quell'epoca lavora come macellaio, la mamma è semianalfabeta ma ugualmente educata al valore dello studio. «Era un angelo», dice il professore indicandola in un altro bellissimo ritratto alla parete, il fazzoletto bianco in testa e il tradizionale abito nero ricamato di rosso. Condizioni disagiate, dieci bambini (otto maschi e due femmine) tutti nello stesso alloggio di fortuna condiviso con il bestiame, l'acqua razionata: in tante ristrettezze, forse ha avuto la fortuna di incontrare buoni insegnanti? «No — esclude Yaghi —, non posso dirlo, la scuola per me è stata inutile, non ho imparato nulla a lezione. Non sono nemmeno stato un bravo allievo, ascoltavo poco, a meno che il maestro non dicesse: "Questo sarà incluso nella verifica". Coloro che hanno fatto la differenza nella

mia vita sono stati i miei genitori». In che modo? «Avevano realmente cura di me, ricordo mio padre accompagnarmi a piedi a scuola e darmi insegnamenti lungo la strada: che cosa fare, che cosa succede se ti comporti in un determinato modo, perché le cose stanno in una certa maniera. L'importanza di essere onesti e dediti, il lavoro serio. È stato il mio primo mentore. Ma a entrambi, anche a mia madre, devo l'avermi sempre incoraggiato a mettere tutto in discussione, a non percorrere sentieri prestabiliti. E a creare qualcosa di mio».

La scuola giordana, però, un merito l'ha avuto: è nella biblioteca che Omar Yaghi, all'età di dieci anni, riceve la sua vocazione, osservando per la prima volta i disegni delle molecole. L'ha detto anche al discorso per il Nobel, lo scorso 10 dicembre: «La loro bellezza e il mistero mi hanno catturato». «Mi sembrava — aggiunge ora — una via di fuga, una distrazione dalla durezza della vita. Prima ancora che capissi che cosa sono le molecole, ero attratto dalla stranezza e dall'intrigo delle figure. Volevo saperne di più. Spesso dico ai più giovani che la passione per qualcosa non deve essere premeditata o intellettualizzata. Può essere anche solo un'attrazione basica, non ha bisogno di essere spiegata. Il punto è proprio esserne attratti. E se la scopri, questa passione, è una benedizione perché trovi qualcosa che ti piace fare. È il primo passo sulla strada per la felicità».

Da quella biblioteca scolastica in poi, il giovane Omar fa passi da gigante, bimbo curioso di scienze, distratto in classe ma lettore vorace di libri di testo, bravo al punto che la famiglia raccoglie tutti i risparmi e glieli intesta, per permettergli a 15 anni di andare a studiare in America. «Ricordo di essermi presentato al consolato Usa di Amman per chiedere un visto con un assegno contenente l'intero patrimonio dei miei genitori...».

Ottimo investimento, però: l'adolescente Yaghi mette a frutto i soldi affidatigli in un *community college* (istituto scolastico pubblico a rette ridotte) e di lì «lavorando duro» fino al campus. Nel corso del dottorato all'Università di Illinois Urbana, il futuro premio Nobel incontra il secondo mentore: il chimico Walter Klemperer. «Ha avuto un grosso impatto nella mia vita. Mi ha scolpito il cervello. Ha tirato fuori lo scienziato che era in me. Da lui — spiega — ho imparato il rigore, la verifica delle prove raccolte. E l'emozione della scoperta».

Nelle aule universitarie e poi nei laboratori americani Omar Yaghi apprezza anche la mescolanza delle origini. «Quando cerchi di risolvere problemi e interagisci con persone provenienti da diverse parti del mondo che pensano diversamente, ti trovi nell'ambiente di appren-



Peso:86%

dimento ideale». E questa, sostiene il professore, la chiave per il successo Usa: «Un aspetto che gli Stati Uniti hanno capitalizzato e nel corso degli anni perfezionato: il sistema di innovazione generato da talenti misti». Non è un valore, però, sul quale l'amministrazione del presidente Donald Trump punti. Così una delle portavoce della Casa Bianca, Abigail Jackson, per esempio: il governo «continua a difendere i lavoratori americani preferendoli agli stranieri. Le mani e le menti americane ci hanno reso la superpotenza dominante di oggi». C'è il rischio che la forza della mescolanza si perda? «Sì, negli ultimi tempi temo che questa tendenza venga invertita, perché molti Paesi forti nella ricerca stanno restringendo le libertà di movimento dei talenti stranieri. Ed è una politica autodistruttiva».

Il beneficio della contaminazione è evidente nelle materie umanistiche; ma perché lei sostiene sia anche così fruttifero nelle scienze? «Farò un esempio», che ha a che fare direttamente con la scoperta che gli è valsa il Nobel, in condivisione con due colleghi di origine giapponese e britannica, Susumu Kitagawa e Richard Robson: lo sviluppo delle strutture metallo-organiche (Mofs). «Molti ricercatori nel mondo hanno studiato come questi reticoli assorbono l'acqua dall'aria. L'abbiamo fat-

to anche nel mio laboratorio, ma perché io ho visto nei dati qualcosa che agli altri era sfuggito? Perché ho vissuto in un ambiente desertico». Ancora una citazione dal discorso al cospetto dei reali svedesi: «L'acqua arrivava dal governo ogni settimana o due. Ricordo il sussurro nel nostro quartiere: "L'acqua sta arrivando" e la fretta quando mi precipitavo a riempire ogni contenitore disponibile prima che il flusso si arrestasse». Decenni dopo, il chimico Yaghi, proprio in virtù di quella esperienza da bambino, scopre qualcosa di rivoluzionario: «Non solo come i Mofs possano imprigionare nei propri pori H₂O ma come possano rilasciarla immediatamente». Che si traduce con il miracolo di «far sgorgare acqua potabile nel deserto». Non vaga teoria, ma un processo già trasformato in realtà, in commercio dalla fine dell'anno.

Giubilo degli studenti che Yaghi ha formato e che sono accorsi a festeggiarlo a Stoccolma. E il suo mentore Klemperer come ha reagito al Nobel? «"Bravo allievo", ha detto, ma sono sicuro che ne è orgoglioso».



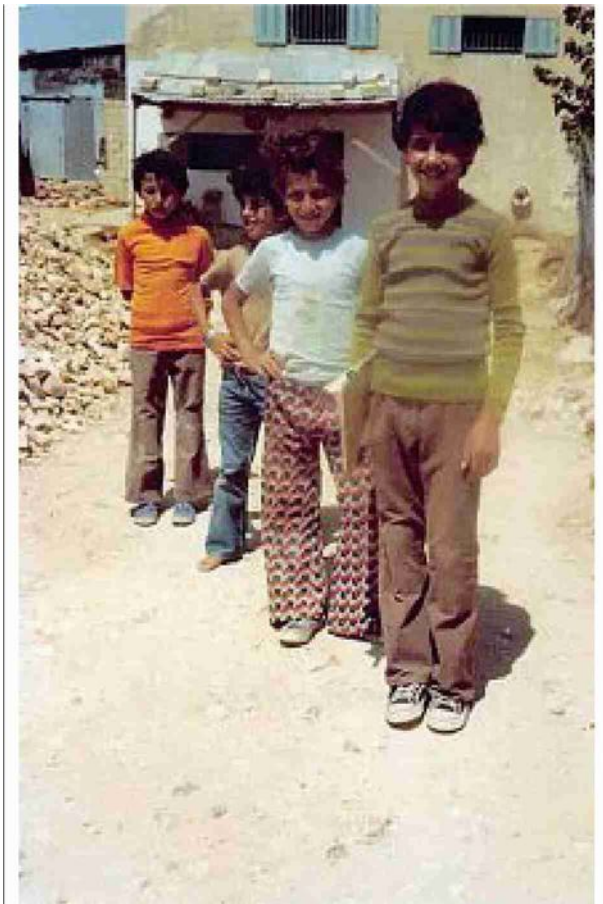
I consigli di Antonio Grulli

Antonio Grulli (La Spezia, 1979) è dal 2023 il curatore del progetto di arte pubblica Luci d'Artista a Torino. Nel 2024 ha curato il Padiglione albanese alla Biennale di Venezia. In passato si è occupato della collezione e delle attività legate all'arte contemporanea di Palazzo Bentivoglio a Bologna. Ha realizzato progetti e mostre per varie istituzioni. Consigli un titolo al giorno su Instagram ai follower de @la_lettura.

L'evento

Il Dipartimento di Scienza dei materiali dell'Università di Milano-Bicocca, nell'ambito dei seminari *Breakthroughs in Materials Science*, organizza per domani, lunedì 25 maggio, il simposio *The Mof revolution: shaping materials for the future of the planet* (ore 10-13), coordinato da Angiolina Comotti, ordinaria di Chimica industriale, che vede la partecipazione del professor Omar Yaghi, Nobel per la Chimica 2025.

Il suo intervento si intitola *Discovery of new materials in the age of AI*. Yaghi sarà poi all'Università di Bologna il 28 maggio per discutere di crisi climatica e scarsità di risorse. Omar Mwanne Yaghi è nato ad Amman, in Giordania, il 9 febbraio 1965, in una famiglia di rifugiati palestinesi

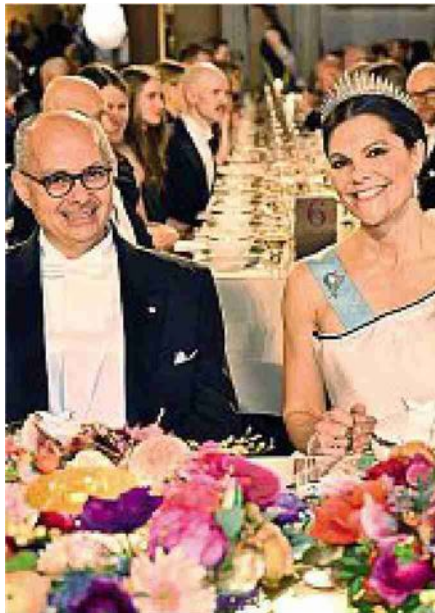


Peso:86%



Le immagini

In alto, a sinistra, in primo piano: Omar Yaghi con i fratelli nella loro casa di fortuna (condivisa con il bestiame, l'acqua razionata, senza elettricità) ai margini di un campo profughi palestinese ad Amman, Giordania. In alto a destra: con la nonna Jidda, originaria del villaggio di Al-Masmiyya, Palestina sotto il mandato britannico (nel distretto di Gaza che andava allora molto oltre la Striscia: da questa confusione tra distretto e Striscia Yaghi è stato da alcuni definito «Nobel di Gaza»), distrutto e annesso da Israele nel 1948. Qui sopra, a sinistra: Yaghi durante la cena del Nobel con Vittoria di Svezia. A destra: nell'unico palazzo rimasto del villaggio di Al-Masmiyya, con un ramo di hummus (ceci) tra le mani



Peso:86%

CARTELLONE

RIMINI

LE BEFANE MULTIPLEX

Via Caduti di Nassiriya, 22 - TEL: 0541307805

STAR WARS - THE MANDALORIAN AND GROGU di Jon Favreau, con Pedro Pascal, Sigourney Weaver, Jeremy Allen White - 14:30-15:30-17:30-18:30-20:30-21:30-22:30

STAR WARS - THE MANDALORIAN AND GROGU | 3D di Jon Favreau, con Pedro Pascal, Sigourney Weaver, Jeremy Allen White - 19:30

MICHAEL di Antoine Fuqua, con Jaafar Jackson, Miles Teller, Kat Graham - 15:00-16:45-17:30-20:00-21:40-22:30

AMARGA NAVIDAD di Pedro Almodovar, con Barbara Lennie, Leonardo Sbaraglia, Aitana Sanchez-Gijon - 14:30-16:50-19:15-21:40

HOPPER - IL SEGRETO DELLA MARMOTTA di Benjamin Mousquet - 16:40-18:40

SUPER MARIO GALAXY - IL FILM di Michael Jelenic, Aaron Horvath - 14:30

UN BEL GIORNO di e con Fabio De Luigi, con Virginia Raffaele, Maria Gifuni - 21:00

IN THE GREY di Guy Ritchie, con Eiza González, Jake Gyllenhaal, Henry Cavill - 14:20

PASSENGER - V.M.14 di André Øvredal, con Melissa Leo, Lou Llobell, Jacob Scipio - 16:20-18:30-20:40-22:50

OBSESSION - V.M.14 di Curry Barker, con Michael Johnston (II), Inde Navarrette, Cooper Tomlinson - 20:15-22:30

PECORE SOTTO COPERTURA di Kyle Balda, con Hugh Jackman, Nicholas Braun, Nicholas Galitzine - 15:00-17:20

SPYNE di Anna Antonelli, con Ivan Franek, Stefano Cassetti, Alessandro Cremona - 14:30

IL DIAVOLO VESTE PRADA 2 di David Frankel, con Anne Hathaway, Stanley Tucci, Emily Blunt - 14:20-15:20-17:50-19:15-20:15-22:40

FULGOR

Corso d'Augusto, 162 - TEL: 0541709545

AMARGA NAVIDAD di Pedro Almodovar, con Barbara Lennie, Leonardo Sbaraglia, Aitana Sanchez-Gijon - 16:30-18:40-21:00

IL DIAVOLO VESTE PRADA 2 di David Frankel, con Anne Hathaway, Stanley Tucci, Emily Blunt - 18:40

LE CITTÀ DI PIANURA di Francesco Sossai, con Filippo Scotti, Sergio Romano, Pierpaolo Capovilla - 16:30-21:00

TIBERIO

Via San Giuliano, 16 - TEL: 054125761

LO SGUARDO DI EMMA di Marie-Elsa Sgualdo, con Lila Gueneau, Grégoire Colin, Thomas Doret - 16:00-21:00

L'AMICO DI FAMIGLIA [2005] di Paolo Sorrentino, con Giacomo Rizzo, Fabrizio Bentivoglio, Laura Chiatti - 18:00

:: CATTOLICA

SNAPORAZ

Piazza Mercato, 1 - TEL: 0541960456

AMARGA NAVIDAD di Pedro Almodovar, con Barbara Lennie, Leonardo Sbaraglia, Aitana Sanchez-Gijon - 17:00-19:15-21:30

:: PENNABILLI

GAMBRINUS

Via Parco Begni, 3 - TEL: 0541928317

STAR WARS - THE MANDALORIAN AND GROGU di Jon Favreau, con Pedro Pascal, Sigourney Weaver - 17:30-21:15

:: RICCIONE

CINEPALACE

Viale Virgilio, 19 c/o Pal. Congressi Riccione - TEL: 0541605176

OBSESSION - V.M.14 di Curry Barker, con Michael Johnston (II), Inde Navarrette, Cooper Tomlinson - 19:30

PASSENGER - V.M.14 di André Øvredal, con Melissa Leo, Lou Llobell, Jacob Scipio - 17:20-21:40

AMARGA NAVIDAD di Pedro Almodovar, con Barbara Lennie, Leonardo Sbaraglia, Aitana Sanchez-Gijon - 16:00-18:15-20:30

STAR WARS - THE MANDALORIAN AND GROGU

di Jon Favreau, con Pedro Pascal, Sigourney Weaver, Jeremy Allen White - 15:30-16:30-18:30-20:00-21:30

IL DIAVOLO VESTE PRADA 2 di David Frankel, con Anne Hathaway, Stanley Tucci, Emily Blunt - 15:20-17:50-20:15

MICHAEL di Antoine Fuqua, con Jaafar Jackson, Miles Teller - 15:40-18:30-21:30

:: S. GIOVANNI IN MARIGNANO MODERNISSIMO

Via della Resistenza angolo Via Egidio Renzi 4 - TEL: 0541-957608

FILM PER ADULTI

:: SANTARCANGELO DI ROMAGNA SUPERCINEMA

P.zza Marconi, 1 - TEL: 0541622454

AMARGA NAVIDAD di Pedro Almodovar, con Barbara Lennie, Leonardo Sbaraglia, Aitana Sanchez-Gijon - 19:00 - 21:00

LE CITTÀ DI PIANURA di Francesco Sossai, con Filippo Scotti, Sergio Romano, Pierpaolo Capovilla - 19:00 - 21:00

SAN MARINO

TEATRO CONCORDIA

Via della Concordia - Borgo Maggiore

TEL. 0549/883030

Chiusura estiva



Peso:23%

Oggi a Pieve In piazza Costa il mercatino d'altri tempi

► Oggi in piazza Costa, a Pieve di Cento, e nel centro storico si svolge l'importante mercatino "Chi cerca trova cose d'altri tempi". «Prestate attenzione - dicono gli organizzatori - alle consuete variazioni alla viabilità. Vi ricordiamo che in occasione dei mercatini, come di consueto, sarà possibile visitare la Chiesa della Santissima

Trinità (dalle 10 alle 12) e la Chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano dalle 10 alle 12.30».

E sempre oggi a Pieve di Cento, dalle 10 alle 18, sarà anche aperto il Museo Magi '900.



Peso:4%

Esposizioni su strada a Bologna La Traccia di Oppenheim

Prosegue il programma di "esposizioni su strada" di Palazzo Bentivoglio, ospitato nella vetrina dello spazio affacciato su via del Borgo di San Pietro a Bologna. Fino al 6 giugno 2026, protagonista di garage BENTIVOGLIO è *Traccia* (1972) di Meret Oppenheim, opera in cui l'artista svizzera trasforma un oggetto d'arredo in una presenza ambigua e perturbante, sospesa tra memoria del passato e metamorfosi surrealista. Due zampe d'ottone fissate sotto un piano ellittico evocano infatti il residuo di una mutazione interrotta: una forma familiare che sfugge alla funzione e si apre invece a un immaginario poetico e animale. L'opera nasce nel contesto di Ultramobile, progetto promosso all'inizio degli anni Settanta da Simon, l'azienda

fondata nel 1968 dall'imprenditore bolognese Dino Gavina insieme a Maria Simoncini. In questi anni in cui il design italiano ridefinisce profondamente il proprio linguaggio, grazie anche al confronto internazionale e alla storica mostra curata da Emilio Ambasz al MoMA di New York, l'operazione di Gavina segue una traiettoria differente. Come afferma il curatore Davide Trabucco, «non ha alcun rapporto con gli interrogativi di quegli anni. Le opere degli artisti non sono legate a nessun know-how aziendale, ma frutto dell'estro creativo del singolo; non vi è alcun rapporto tra forma e funzione e soprattutto più che prefigurare mondi, sembrano evocare rassicuranti vestigia del passato, che abbiamo già incontrato in

qualche fantasia o momento onirico». In *Traccia*, Oppenheim attinge a questa dimensione onirica e al proprio lessico surrealista zoomorfo per dare forma a un oggetto che si sottrae a ogni classificazione. Le zampe dorate che sorreggono il piano ellittico appartengono a un animale indefinibile: «troppo grandi per essere di una normale gallina, troppo piccole per appartenere forse a una creatura preistorica oramai estinta. Ma sopra il piano troviamo alcune tracce, altri simili hanno subito la stessa trasformazione, riuscendo però a volare via da noi».



Peso: 12%

Merloni, le maestre di ironia “Da Santippe a Monica Vitti”

di **SABRINA CAMONCHIA**

Una risata vi seppellirà, anzi saboterà stereotipi e luoghi comuni. Le donne, figuriamoci se femministe, non fanno ridere, «ma chi lo ha detto?». Scorrete le pagine del libro di Luisa Merloni per scoprire che anche alla moglie di Socrate, Santippe, era stato appiccicato uno sgradevolissimo appellativo, quello di “rompicoglioni”. Scrive esattamente così in “Piccolo manuale di comicità femminista” (Einaudi) che sarà presentato oggi alle 15 da Sotto Spazio a Palazzo Bentivoglio Lab (via Mascarella 2), con Agnese e Desideria di Legami d’Inchiostro. Il saggio è un viaggio tra ricordi di famiglia, modelli come Monica Vitti, Fanca Valeri e Anna Marchesini e filosofe militanti. Per dire che, in fondo, ridere significa rompere schemi e acquisire consapevolezza.

La comicità è il permesso che le donne hanno smesso di chiedere?

«Ho voluto dare al saggio un taglio positivo, anche se radicale. Oggi le donne si sono prese la scena. Per anni è stata un’area ad appannaggio maschile, ma ora ne vedo molte sui

palchi, anche grazie alla stand-up comedy. È positivo perché, per le ragazze giovani, l’idea di scrivere e fare comicità è una possibilità già aperta, un desiderio non più frenato. Spesso però il problema è che se sei una “donna parlante” che fa ridere, immediatamente diventi “altro”: smetti di essere un oggetto del desiderio nel senso tradizionale. Prendersi quello spazio dicendo come la pensi è un’azione forte. Ma è proprio lì che sta la libertà».

Nel libro c’è un passaggio divertente, la metafora della valigetta.

«È l’idea che il senso dell’umorismo sia un bagaglio genetico, una valigetta con cui veniamo al mondo. Io dico che non è così. La comicità è un allenamento dello sguardo che tutti possono fare. Nei miei corsi vedo persone terrorizzate dal non essere abbastanza brillanti, ma l’umorismo non è standardizzato: è la visione del singolo che osserva le cose dalla propria angolazione. Bisogna solo essere sicuri di sé per lanciare la battuta. Il talento non viene all’inizio, ma alla fine, quando guardi cosa hai costruito».

C’è una distinzione nel suo racconto tra comicità “pubblica” e “privata”.

«Ricordo nonna Pina e zia Augusta, grandi maestre di comicità inconsa-

pevole nei loro scambi più intimi. Ho passato molto tempo con loro. Per me la pratica della comicità è iniziata così, da bambina, assorbendo questo gioco umoristico che loro si divertivano a fare. Commentavano, per esempio, ciò che vedevano in televisione, con grande libertà e densità di umorismo, ma solo in assenza di uomini».

Riabilita Santippe, moglie di Socrate.

«È un’eroina dell’antichità, tramandata come stereotipo della moglie devota ma dall’emotività primitiva, dunque bisbetica, un cliché che riemerge ancora nella comicità maschile di oggi. Insieme allo stereotipo della “femminista sempre incazzata” che non aiuta la conoscenza reale di cosa siano le pratiche femministe».

Lei scrive: Carla Lonzi avrebbe amato la stand-up comedy.

«Lonzi è molto interessante per una comicità femminista anche oggi, la sua ricerca radicale inizia sempre smascherando qualcosa o qualcuno. Le sue parole arrivano dirette come un siluro».



LUISA MERLONI
PICCOLO MANUALE
DI COMICITÀ FEMMINISTA



«Piccolo manuale di comicità femminista» (Einaudi editore) di Luisa Merloni sarà presentato oggi alle 15 a Palazzo Bentivoglio



Peso:39%

BANCA DI BOLOGNA E SIULP PROMOTRICI

Studenti, flash mob contro le mafie

Giornata conclusiva, ieri, del progetto 'Che potenza! Giovanni Falcone. Valori, radici di legalità', ideato e promosso dal Siulp e dall'Associazione Scuolare Aps, con il patrocinio della Fondazione Giovanni Falcone e il supporto di ConCittadini - Assemblea legislativa Emilia Romagna e di Banca di Bologna. Protagonisti duemila studenti tra Bologna, Imola e Castel Maggiore nel nome di Falcone e Borsellino.



Peso:9%

Un milione alla comunità, la difesa: «Emerso in aula che non ci fu raggio»

L'avvocato Stefano Bordoni assiste i due imputati: «Nessuna circonvenzione»

ARGELATO

Comunità religiosa La Venenta, due gli imputati a processo con l'accusa di circonvenzione di incapace dopo donazioni per quasi un milione di euro a loro favore: parti civili sono una ragazza sopravvissuta a un gravissimo incidente stradale (che a favore della comunità effettuò un bonifico da 750mila euro) e un'anziana madre in lutto (donò alla comunità 210mila euro). L'altro giorno in aula sono stati sentiti i testimoni dell'accusa. Secondo l'avvocato Stefano Bordoni (**foto**), che difende i due imputati, quelle testimonianze «hanno mostrato che non ci fu affatto

circonvenzione». Sul fronte della ragazza, gli atti della donazione «furono fatti tutti di concerto con i suoi genitori» e inoltre «quei soldi furono usati per estinguere i debiti della comunità proprio come la ragazza stessa dichiara nella querela: i fondi sono quindi stati usati per gli scopi dichiarati». Sul fronte dell'anziana, poi, «è emerso dalle testimonianze che lei si è anche arrabbiata a un certo punto in banca perché voleva disporre dei propri soldi come voleva - sottolinea Bordoni -, quindi era convinta».

E fa notare che le due persone oggi imputate, Enzo Guermandi e Rosella Gamberini, direttori della comunità religiosa, hanno avuto per le mani «circa 900mila euro, ma non ne hanno beneficiato per i loro scopi personali: li hanno usati per estinguere i debiti della co-

munità e per scopi sociali. Infatti, è attiva la cooperativa sociale che accoglie mamme e figli vittime di maltrattamenti, costretti a scappare da situazioni familiari di disagio e sofferenza».

Chiara Gabrielli



Peso: 19%

«Erba sintetica nel giardino della scuola»

Il consigliere di opposizione Mattia Polazzi critica l'intervento al plesso di Maccaretolo: «Messaggio sbagliato ai bambini»

SAN PIETRO IN CASALE

Campo di erba sintetica nelle scuole Rita Levi Montalcini di Maccaretolo di San Pietro in Casale, polemizza l'opposizione. A parlarne il consigliere di RipartiAmo San Pietro, Mattia Polazzi: «Comprendiamo perfettamente la volontà di avere uno spazio più ordinato e facilmente gestibile sotto il profilo manutentivo. Tuttavia, trasformare completamente il giardino di una scuola in una superficie sintetica rischia di trasmettere un messaggio sbagliato ai bambini, allontanandoli ulteriormente dal contatto diretto con la natura vera».

«**Numerose** osservazioni ambientali – prosegue Polazzi – evidenziano come il prato sintetico possa causare asfissia e compattamento del suolo, con conseguente impoverimento o morte della microfauna presente nel terreno. Inoltre, il manto plastico tende a surriscaldarsi notevolmente durante i mesi più caldi, creando condizioni ambien-

tali peggiori rispetto a un prato naturale. Ci chiediamo se siano state effettuate valutazioni approfondite sugli effetti a lungo termine di questa scelta, anche rispetto alla salute dei grandi alberi presenti nell'area scolastica. Ci avrebbe fatto piacere poter approfondire e confrontarci su un tema così delicato in Consiglio comunale prima della realizzazione dell'intervento. Purtroppo, questa amministrazione, come le precedenti, continua a dimostrarsi poco avveza al confronto e alla condivisione preventiva delle scelte con le forze di opposizione. Un giardino scolastico dovrebbe essere prima di tutto un luogo educativo, vivo e naturale, non una superficie plastificata».

Immediata la replica del sindaco, Alessandro Poluzzi: «In merito alle osservazioni avanzate dall'opposizione voglio precisare alcuni aspetti fondamentali. L'intervento realizzato nasce da richieste e confronti avuti direttamente con insegnanti e genitori, che da tempo segnalavano criticità legate alla fruibilità e alla manutenzione di una parte specifica dell'area esterna scolastica. Non si è trattato della tra-

sformazione integrale del giardino scolastico in una superficie sintetica, come lasciato intendere, bensì della sostituzione del manto erboso sintetico già esistente e dell'integrazione di una porzione aggiuntiva che risultava da tempo impraticabile e difficilmente utilizzabile dai bambini, soprattutto nei periodi di maltempo. Gran parte del giardino è infatti rimasta naturale, con prato vero e aree verdi pienamente preservate, così come il patrimonio arboreo presente. L'obiettivo dell'intervento è stato esclusivamente quello di garantire ai bambini uno spazio più sicuro, decoroso e fruibile durante tutto l'anno scolastico, senza rinunciare alla presenza del verde naturale».

Zoe Pederzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPLICA DEL SINDACO

«La sostituzione riguarda soltanto una porzione della superficie che era da tempo impraticabile»



Mattia Polazzi, consigliere comunale di 'RipartiAmo San Pietro'
Sotto, il sindaco Alessandro Poluzzi



Peso:43%

Proposto ai propri utenti di edilizia residenziale pubblica e sociale

Esito del concorso Acer 'Nel bello si vive meglio'

Acer Ferrara ha proposto ai propri utenti di edilizia residenziale pubblica e sociale il concorso 'Nel bello si vive meglio' per rendere più decorosi e confortevoli gli spazi condominiali, con piccoli interventi di manutenzione o di miglioramento delle parti comuni. Questa la decisione della giuria: 1° classificato fabbricato via Costituzione 8 a Copparo

(premio 600 euro); 2° classificato fabbricato via Bianchi 19/29 a Ferrara (500 euro); 3° classificato fabbricato via Bentivoglio 128 a Ferrara (400 euro); 4° classificato Fabbricato via Franchi Bononi 27 a Ferrara (300 euro); 5° classificato fabbricato via Casazza 24 a Ferrara (200 euro).



Peso: 16%

Boiardo, Ariosto e Tasso I tre 'promoter' turistici

Patto Scandiano-Reggio-Gualtieri per valorizzare i luoghi storici che legano le città

Nasce «Incanto a più voci. Rotte cavalleresche tra Scandiano, Reggio, Gualtieri», un sistema culturale diffuso che unisce tre luoghi simbolici della storia letteraria italiana e del nostro territorio: la Rocca di Scandiano, il Mauriziano di Reggio e Palazzo Bentivoglio di Gualtieri. Tre luoghi legati ai giganti della letteratura e del poema cavalleresco: Matteo Maria Boiardo, Ludovico Ariosto e Torquato Tasso che con le loro opere hanno plasmato l'immaginario europeo e che a lungo hanno abitato o operato a Reggio e provincia. Per valorizzare tale patrimonio e il suo legame con il territorio locale, è stato sottoscritto in questi giorni un Protocollo d'intesa tra i tre Comuni, il Centro studi Matteo Maria Boiardo e la Fondazione Museo Antonio Ligabue.

Un patto che sancisce la nascita di una rete culturale integrata e riconoscibile che, attraverso la programmazione congiunta di iniziative quali incontri, narrazioni, mostre, concerti, performance, dia risalto a questa importante eredità, non solo in chiave locale ma anche al di là dei confini provinciali e regionali. Il documento è stato sottoscritto dai sindaci Marco Massari, Matteo Nasciuti e Federico Carnevali, da Carlo Baja

Guarienti per il Centro studi Matteo Maria Boiardo e da Marcello Stecco, presidente della Fondazione Museo Antonio Ligabue.

«Con questo protocollo costruiamo un'alleanza culturale stabile tra Reggio, Scandiano e Gualtieri, mettendo in rete luoghi simbolo come il Mauriziano, la Rocca dei Boiardo e Palazzo Bentivoglio attorno a un grande progetto condiviso dedicato a Boiardo, Ariosto e Tasso», hanno commentato i sindaci Massari, Nasciuti, Carnevali. «Incanto a più voci sarà un programma articolato di iniziative culturali, artistiche e formative, capace di intrecciare ricerca scientifica, attività museali,

spettacolo dal vivo, percorsi espositivi e partecipazione delle scuole e delle giovani generazioni. È un progetto che valorizza l'identità culturale del nostro territorio e rafforza la collaborazione tra Comuni, istituzioni culturali e realtà artistiche d'eccellenza».

«I nostri Centri culturali assicureranno progettazione culturale e scientifica, consulenza storico-letteraria e iniziative espositive e laboratoriali coerenti con il Progetto», hanno sottolineato Elisa Curti e Marcello Stecco presiden-

ti rispettivamente del Centro Studi Matteo Maria Boiardo e della Fondazione Museo Antonio Ligabue.

Obiettivo dell'accordo - che avrà durata triennale - è favorire la cooperazione stabile tra gli enti e le istituzioni culturali. Il Conservatorio Peri-Merulo e la Fondazione nazionale Danza-Aterballetto collaboreranno al progetto attraverso produzioni musicali, coreografiche e performative originali, attività formative rivolte a studenti, giovani artisti e in generale al pubblico. Al Protocollo potranno in futuro aderire anche altri soggetti culturali pubblici o privati.

I SINDACI

«Costruiamo un'alleanza stabile per mettere in rete enti e istituzioni culturali dei territori»

UN UNICO FILO

Dalla Rocca al Mauriziano fino a Palazzo Bentivoglio: gli edifici cari ai grandi letterati



I protagonisti dell'alleanza culturale-turistica nel segno del poema cavalleresco



Peso: 38%

PER GLI APPASSIONATI

Arriva 'La Boxerata' una festa a due ruote

GUALTIERI

Moto d'epoca Bmw protagoniste de 'La Boxerata', oggi a Gualtieri, con la presenza di alcuni modelli molto rari. In programma un giro non competitivo nella zona, con transito a Guastalla, ingresso in terra lombarda fino a Sabbioneta per poi tornare a Gualtieri, dove è possibile visitare Palazzo Bentivo-

glio, la mostra dedicata ad Antonio Ligabue e le altre esposizioni. L'evento ha preso il via nella giornata di ieri, con l'arrivo a Gualtieri di appassionati da tutta Italia e dall'estero. C'è stata la possibilità di ammirare da vicino moto di grande prestigio, immersi nel borgo reggiano.



Peso:5%